

ARCADICA

“**ARCADICA**” è l'intrigante titolo di una esposizione di circa quaranta lavori, di medie e grandi dimensioni, tra opere di pittura e opere di grafica e disegno a pastello realizzati da Raffaello Ossola in questi ultimi due, tre anni, caratterizzati dalla sua poetica metafisicamente visionaria, capace di trasformare il paesaggio in miraggio e un'allucinazione in panorama senza tempo.

Questa tematica della natura trasfigurata in un “senzaspazio e senzatepo”, questa poetica di un “altrove” immaginato, tanto cara ad artisti come Böcklin o Füssli, viene aggiornata da Ossola con degli inserimenti nuovi nel contesto pittorico: elementi cuneiformi e geometrici che si insinuano in una natura rigogliosa che lascia trasparire il più autentico sentimento panteistico, dando quel senso di sospensione e estraneità che immettono una certa “suspance” ai quadri.

Questa nuova interpretazione che unisce metafisica e surrealismo dell'immagine, offre nuove dimensioni alla realtà, misure quasi sognate eppure altrettanto percorribili quanto una langa autentica, dove tutti vorremmo trovarci e scoprirci “pionieri d'assoluto”.

Trovo molto interessanti, oltre alla forma e al tempo studiati da Ossola nei suoi quadri, i dati del “ritmo” della sua tecnica e della resa pittorica. Il ritmo che sviluppa è quasi da poema epico, ovvero nella grammatica delle sue composizioni incontriamo tempi distesi e ben marcati che a volte si infittiscono creando come delle 'battaglie' per intensità e forza. Altre volte i ritmi sono più 'arcadici': il verso cromatico si abbrevia, la forma si chiude, lo spazio si delimita, come in taluni componimenti agresti dell'antichità greca e romana.

In questo Ossola si rivela pittore squisitamente europeo, nelle sue opere si colgono le radici di un pensiero pervaso sia dalla poesia che dalla filosofia ed anche dalla matematica, linguaggi segno-numeric ben comprensibili nell'oggi contemporaneo dell'informatica, dei computer e della realtà virtuale.

Da tutto ciò ne esce come un codice: il carattere distintivo dell'opera di Ossola, la sua 'griffe' inconfondibile, la sua peculiarità artistica.

La raccolta di lavori nella mostra gemoniese è senza dubbio un felice ritrovo sia delle sue tecniche tematiche recenti sia delle sue tecniche: in entrambe natura e tecnologia allo stato puro (quello geometrico) convivono in un felice confronto ed emergono, trasfigurate nella sua arte, in nuove visioni dover Arcadia non è più solo un luogo di serena pace, ma soprattutto un riferimento per una nuova progettualità nel genere paesaggistico del Terzo Millennio.

Debora Ferrari